



Trento, 5 ottobre 2022

Gentilissima Presidente  
**dott.ssa VANESSA MASÈ**  
Presidente della Prima Commissione Permanente  
del Consiglio della Provincia autonoma di Trento

p.c.

Egregio Signor  
**dott. MAURIZIO FUGATTI**  
Presidente della Provincia autonoma di Trento

Egregio Signor  
**dott. PAOLO NICOLETTI**  
Direttore generale della Provincia autonoma di Trento

Gentilissima Signora  
**dott.ssa LUISA TRETTER**  
Dirigente generale del Dipartimento Affari Finanziari  
della Provincia autonoma di Trento

Egregio Signor  
**GIANNI BORT**  
Presidente del Coordinamento provinciale Imprenditori

Oggetto: **osservazioni unitarie al ddl 161/XVI recante "Misure straordinarie di sostegno per le famiglie e per le imprese, nonché per il sostegno degli investimenti pubblici, e conseguente variazione al bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2022 - 2024"**

Gentilissima Presidente,

dopo l'impetuosa ripresa registrata lo scorso del 2021 e nella prima parte del 2022 che ha permesso al Trentino di reagire alla crisi provocata dall'emergenza sanitaria per la pandemia da Covid-19, il rallentamento della dinamica economica nella seconda metà di quest'anno si sta facendo sempre più evidente. La Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza

2022 recentemente approvata dal Governo certificano che le previsioni di crescita per il 2023 saranno asfittiche. A fronte di una crescita del Pil stimata per l'Italia nel corso di quest'anno, la crescita il prossimo anno dovrebbe attestarsi intorno allo 0,6%. L'aumento dei prezzi delle materie prime, l'invasione dell'Ucraina da parte dell'esercito russo, l'impennata dei costi energetici e la conseguente ripresa dell'inflazione che in Trentino ha superato ad agosto il 10%, il rischio sempre più concreto dell'interruzione dei flussi di approvvigionamento del gas naturale da parte della Russia verso l'Europa e il pericolo di un razionamento delle forniture energetiche, la generale instabilità dell'assetto geopolitico insieme all'ormai evidente impatto dei cambiamenti climatici sulle attività economiche e sociali, che in estate hanno causato una grave siccità con effetti anche sulla riduzione della produzione di energia idroelettrica, hanno reso molto più incerto il contesto sia il quadro internazionale, sia le dinamiche socio-economiche del Trentino.

Quello che si sta progressivamente materializzando è lo spettro di un periodo non breve di **stagflazione, ossia di stagnazione economica e di forti dinamiche inflattive, che colpisce in particolare modo le attività economiche e i ceti sociali della classe media con redditi fissi**. Sono questi ultimi a pagare il prezzo più alto del rallentamento dell'economia e dell'inflazione. Le aziende infatti possono scaricare sui prezzi e quindi sui clienti in tutto o in parte gli aumenti dei costi energetici, mentre le lavoratrici ed i lavoratori possono solo ridurre i consumi, strategia che però si tramuta in ulteriore rallentamento della crescita con conseguente riduzione dei redditi complessivi a causa di un aumento degli ammortizzatori sociali in costanza di lavoro (che tagliano le retribuzioni anche del 50%) e della disoccupazione.

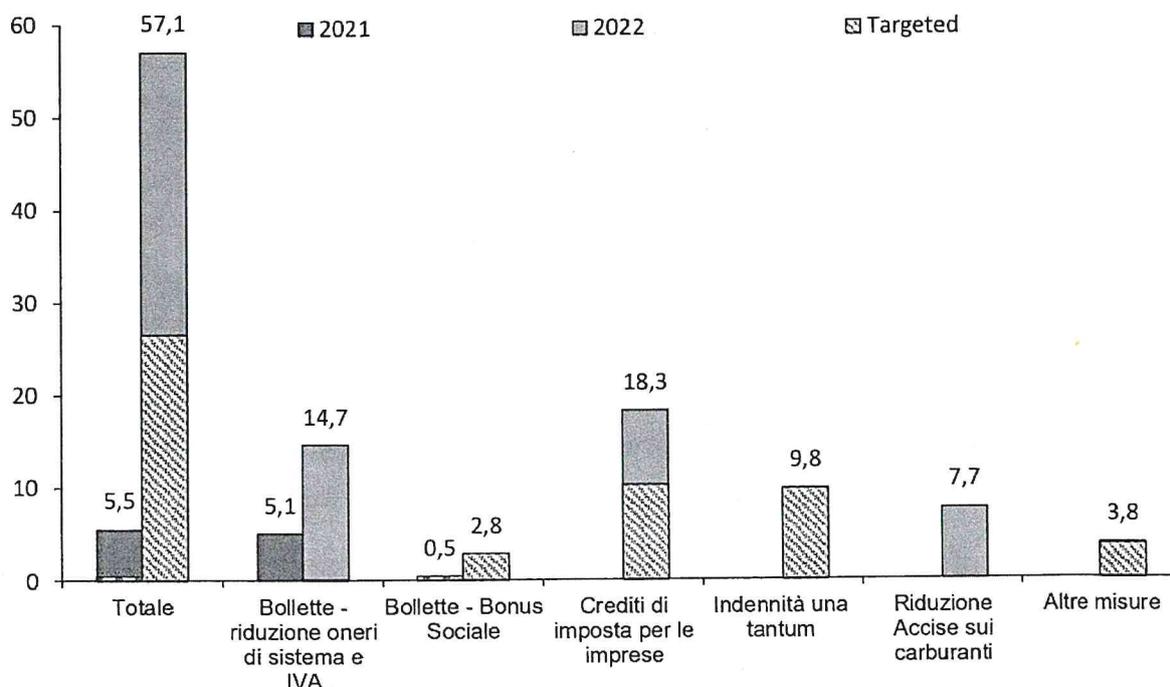
Affrontare un quadro tanto fosco con un disegno di legge meramente ordinamentale generico e privo di impegni di spesa significativi è come provare a tappare la falla di una diga con un dito. Ed è la prova che la Giunta provinciale non ha alcuna fiducia nelle leve dell'Autonomia come strumento per attivare politiche anticicliche capaci di sostenere la crescita e la coesione sociale con il duplice fine di permettere al sistema economico di uscire più forte dalle crisi congiunturali e così di rafforzare la capacità fiscale e la solidità della finanza pubblica dell'Autonomia.

Se poi alziamo gli occhi dall'inconsistenza del disegno di legge in oggetto e allarghiamo lo sguardo agli altri interventi annunciati e messi in atto dalla Giunta Provinciale sul fronte della crisi energetica, va rilevato che fino ad oggi sono stati spesi circa 18-19 milioni di euro per sostenere le famiglie alle prese col caro bollette. Si tratta di una parte dei 33mila nuclei percettori di assegno unico provinciale. A queste risorse si dovrebbero aggiungere altri 6 milioni circa per coprire tutti i percettori di assegno unico in Trentino e ulteriori 40 milioni distribuiti a pioggia senza alcun criterio equitativo su tutti i nuclei con un allacciamento elettrico di potenza inferiore a 6kw. Una misura che abbiamo già avuto modo di definire iniqua ed inefficace perché non sostiene adeguatamente famiglie e cittadini che stanno subendo in corso d'anno aumenti complessivi stimati in oltre 700 euro annui. Per le famiglie e le persone del ceto medio con redditi fissi, l'intervento di 180 euro non risolve assolutamente la perdita di potere d'acquisto generalizzata e copre solo una piccola parte degli aggravii di spesa legati al caro bollette. Per questo chiediamo da settimane una **modifica all'intervento annunciato dalla Giunta provinciale adottando un sistema di determinazione della condizione economica e patrimoniale per modulare il sostegno a secondo della reale capacità di spesa del nucleo**. Solo così i 40 milioni di euro stanziati dalla Giunta potranno avere un minimo di equità e di efficacia.

Resta il fatto che **le manovre previste dall'esecutivo provinciale sono del tutto insufficienti ed il metodo adottato è sbagliato**. C'è sempre più forte la necessità di condividere misure e strategie di breve e lungo termine per affrontare questa nuova crisi, coinvolgendo davvero tutte le parti sociali, come avvenuto recentemente in Alto Adige dove la Giunta Komaptscher ha discusso con sindacati ed imprese un pacchetto di 200 milioni di euro di interventi per ridurre il peso dei costi energetici che si aggiungono ai 26 milioni già stanziati in assesstamento di bilancio. Inoltre vanno utilizzati nuovi spazi fiscali dentro il bilancio provinciale per rendere più forti gli interventi.

Basti pensare che fino ad oggi il Governo Draghi ha impegnato risorse complessive per l'anno in corso pari a 57 miliardi di euro sull'abbattimento dei costi delle bollette e delle accise sulla benzina, sul credito d'imposta per le imprese, sul bonus energia e sugli interventi una tantum a favore di famiglie, lavoratori e pensionati. Si tratta di oltre il 3,1% del Pil senza aumentare il debito pubblico. La Giunta provinciale per le manovre fin qui annunciate ha promesso di impegnare 65 milioni di euro per le famiglie che corrispondono allo 0,3% del Pil provinciale. Un'inezia. Il tutto pur avendo risorse ingenti messe a riserva (circa 100 milioni accantonate durante l'assestamento di bilancio) e potendo contare per il 2022 su un sicuro aumento del gettito Iva derivante dal livello di inflazione record registrato fino ad oggi. Inoltre va ricordato che, su iniziativa della Svp, il Parlamento ha approvato una norma che prevede l'assoggettamento della tassazione straordinaria sugli extra profitti delle aziende energetiche al principio dei nove decimi.

Tabella riepilogativa degli stanziamenti statali per l'abbattimento dei costi energetici (Nadef 2022)

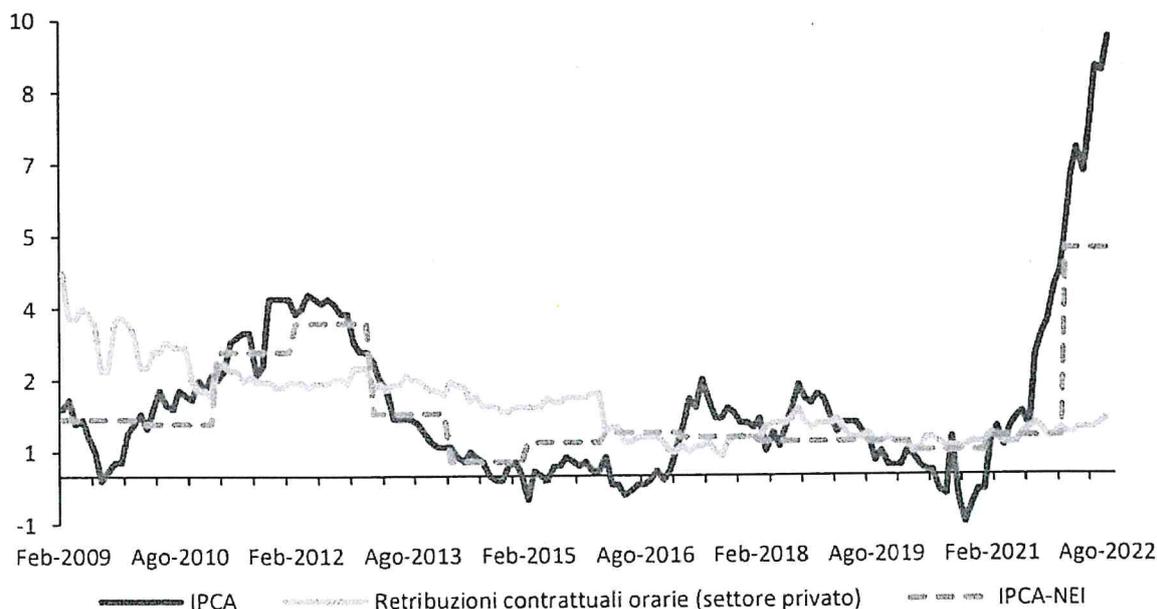


A questo proposito crediamo che ulteriori misure a sostegno delle famiglie vadano assunte tempestivamente per frenare la caduta del potere d'acquisto di lavoratori e pensionati in Trentino. In particolare chiediamo **l'indicizzazione al costo della vita delle provvidenze del welfare provinciale** a partire dall'Assegno unico provinciale. In assenza di una misura di questo tipo, già prevista tra l'altro per alcuni interventi sociali a livello locale e soprattutto nella disciplina dell'Assegno unico universale statale, di fatto gli interventi a favore delle famiglie subiranno una riduzione in termini reali a causa del perdurare di un livello di inflazione record.

Contestualmente vanno rafforzati i meccanismi di sostegno al reddito per tutti coloro che dovessero essere sospesi o licenziati dal lavoro in forza del rallentamento della crescita economica. A questo proposito, per prima cosa, vanno individuate le risorse necessarie per **adeguare la misura dell'intervento di cui al punto 3.6 lettera c) del Documento degli interventi di politica del lavoro per la XVI legislatura** portando il corrispettivo almeno a 2 euro e 2,5 euro l'ora riducendo la franchigia annuale prevista di 300 ore a 40 ore. Infatti, l'attuale livello di inflazione, riduce il potere d'acquisto di chi lavora in maniera drastica. L'utilizzo della cassa integrazione, i cui livelli sono destinati a salire se la crescita economica dovesse ridursi significativamente come previsto dalla Nadef, taglia i redditi disponibili a livelli insostenibili per il livello raggiunti dal costo della vita in Trentino. Proprio per questo l'integrazione prevista per i cassintegrati dal Documento provinciale di interventi di politica del lavoro va potenziata.

Vanno poi adottate misure per **rafforzare la contrattazione sia nazionale che a livello territoriale ed aziendale**. L'andamento delle retribuzioni contrattuali infatti oggi va necessariamente rafforzato, nelle condizioni in cui questo è possibile e per i settori che negli ultimi anni sono cresciuti stabilmente e non risentono se non in parte delle conseguenze dello shock energetico in atto. La contrattazione, in questo senso, è l'unico strumento utile a permettere un recupero reale del potere d'acquisto delle famiglie di lavoratrici e lavoratori in una congiuntura particolarmente difficile per le dinamiche retributive.

**Andamento delle retribuzioni contrattuali e del tasso di inflazione (NADEF 2022)**



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

Su questo fronte la Giunta provinciale si ostina a non adottare vincoli stringenti affinché solo le aziende che applicano i contratti collettivi firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali realmente rappresentative possano accedere ai sussidi provinciali. Anche grazie alla pervicace e insensata "disattenzione" della Giunta su questo fronte, il lavoro delle parti sociali nel tutelare le retribuzioni di lavoratrici e lavoratori si fa costantemente più difficoltosa.

Il preoccupante rallentamento delle dinamiche economiche in Trentino si può affrontare solo grazie ad uno sforzo di coesione tra tutte le parti sociali ed economiche ed il governo provinciale. Abbiamo più volte proposto inutilmente alla Giunta e al Presidente Fugatti di monitorare l'andamento dei singoli settori e di programmare insieme misure e azioni utili a frenare il peggioramento delle performance congiunturali, a partire dal rischio che nei prossimi mesi anche in Trentino si possa dover fare i conti con razionamenti delle forniture energetiche. A questo proposito chiediamo al formale convocazione del **tavolo provinciale dell'economia e dell'occupazione** che le organizzazioni sindacali avevano proposto di istituire fin dal 2019 per monitorare l'andamento dei singoli settori produttivi e per anticipare singole crisi aziendali mettendo in campo strumenti preventivi per evitare impatti sociali di ristrutturazioni o addirittura chiusure di unità produttive. In questo senso il lavoro di monitoraggio potrebbe essere utile per attivare tempestivamente le misure contenute nel programma **Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL)** finanziato anche in Trentino dai fondi del Pnrr, che prevede specifici interventi di politica attiva del lavoro per aziende coinvolte in ristrutturazioni e crisi aziendali, nonché per lavoratrici e lavoratori in cassa integrazione

In conclusione, avanziamo alcune proposte di emendamento al disegno di legge in oggetto, che non esauriscono le richieste avanzate a più riprese

### **Articolo 1**

#### **Misure straordinarie di sostegno legate alla riduzione della capacità di spesa**

Al comma 1, alla settima riga dopo le parole "per la popolazione," vengono inserite le seguenti parole: "adottando criteri equitativi e"

Al comma 1 alla quarta riga dopo le parole "per gli anni 2022 e 2023", le parole "e nei limiti delle risorse destinabili a tale scopo dal bilancio provinciale" sono cancellate

Dopo il comma 1, sono inseriti i commi 2, 3 e 4

*"2. Le misure di cui al comma precedente sono adottate d'intesa con le organizzazioni sindacali provinciali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e previo parere della competente commissione permanente del Consiglio provinciale.*

*3. La Giunta provinciale provvede ad adeguare annualmente alle variazioni dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati gli importi delle prestazioni comprese nell'assegno unico provinciale e le relative soglie dell'indicatore della situazione economico-patrimoniale."*

### **Articolo 2**

#### **Misure straordinarie a sostegno degli operatori economici**

Al comma 2, alla quarta riga, dopo le parole "provinciale o statale." sono aggiunte le parole: "Le misure del presente articolo sono incompatibili con la fruizione di ammortizzatori sociali in costanza di lavoro e con la sussistenza di procedure di licenziamento collettivo nei dodici mesi precedenti e nei sei mesi successivi la concessione dei contributi. Sono esclusi i datori di lavoro che non dimostrino l'osservanza delle leggi in materia di lavoro, previdenza e assistenza e delle disposizioni in materia di tutela della salute e dell'integrità fisica dei lavoratori e non rispettino, nei confronti della generalità o di intere categorie di dipendenti, gli accordi e i contratti collettivi nazionali, nonché quelli regionali, territoriali o aziendali, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. L'esclusione non si applica nel caso in cui il trattamento normativo e retributivo, pur non discendendo da contratti collettivi, sia identico o migliorativo rispetto agli accordi e ai contratti sopra nominati e purché siano rispettate tutte le norme di legge, a qualsiasi titolo vigenti, e che regolamentino l'applicazione della contrattazione collettiva".

**per la CGIL del Trentino**

Il Segretario generale  
Andrea Grosselli



**per la CISL del Trentino**

Il Segretario Generale  
Michele Bezzi



**per la UIL del Trentino**

Il Segretario Generale  
Walter Alotti



